

### Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

31728  
Due Rivali in Arno  
G. S. Mosè.

L. Auvai  
M. Albironi

di pag. 46-

Mario Corniani  
Co. degli Agostini

ALE

RAMM.

IANI

ROTTI

5

NO

BRAIDENSE

NW

N. 636.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3133

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

LE DVE RIVALI  
IN AMORE

*Dramma per Musica  
da rappresentarsi*

NEL TEATRO  
GIUSTINIANO

DI S: MOISE

*Nell'Autunno dell'Anno  
1728*

*In Venezia  
Appresso Carlo Buonarigi  
in Merceria  
Con Licen: de' Superiori*

# ARGOMENTO. <sup>1</sup>

**P** *Aride figlio di Priamo Rè di Troja per il Sogno che fece Hecuba sua Moglie fù mandato ne' Boschi per rimaner divorato dalle fere, ma fù il fanciullo celato con nome di Pastor del Monte Ida dove adulto che fù poi s' invaghì di Enone Ninfa Trojana con promessa d' essergli Sposo; ebbe da questa un figlio doppo il fatal Giudicio del Pomo: Ritornato alla Reggia fù da Priamo invitato à Sposar Hesina, mà lui s' innamorò di Elena Moglie di Menelao, la rapì tacitamente al Consorte da cui nè venne l' incendio di Troja. Ritornando Paride con la preda nel seno fù da Veni trasportato nel Isola fenice dove Enone vedendosi delusa della promessa da principio al intreccio del Dramma intitolato **Le due Rivali in amore.***

# INTERLOCUTORI.

**ELENA** rapita da Paride.

*La Signora Teresa Peruzzi detta la Denzia Venetiana.*

**PARIDE** Sposo di Elena.

*Il Signor Angiolo Maria Monticelli Milanese.*

**ENONE** Amante di Paride, e poi sposa di Mertildo.

*La Signora Paula Corvi detta la Morotti Piacentina Virtuosa di S. A. S. di Parma.*

**MERTILDO** Pastore Amante di Enone, e poi suo Sposo.

*Il Signor Gaetano Narici.*

**EURILA** Pastorella Amica di Enone.

*La Signora Maddalena Priori Vicentina.*

**ARMINOE** Amante non corrisposto di Elena Amico di Paride.

*Il Signor Andrea Costa.*

**DESBO** Servo faceto d'Arminoe.

*Il Sig. Pellegrino Gaggiotti Bolognese.*

La Musica è del Celebre Signor Tomaso Albinoni.

<sup>4</sup> S C E N E

MUTABILI.

*Nell' Atto Primo.*

Da una parte spiaggia di Mare con la Città di Troja In lontano, e dall'altra Bosco.

Loco di Pastoral Alberghi con sedili Erbofi.

*Nell' Atto Secondo.*

Grottesca delitiosa con Fontane. Loco Suburno di Villaggi.

*Nell' Atto Terzo.*

Prato Fioritto.  
Giardinetto.

E queste sono del Signor Antonio Mauri.

Li Balli di Nuova inventione del Signor Cosmo Tesi.

ATTO

<sup>5</sup> A T T O

P R I M O

S C E N A P R I M A.

Da una parte Spiaggia di Mare con la Città di Troja In lontano, e dall'Altra Bosco.

*Enone, Arfinda, Mertildo con Pastori.*

*En.* Mertildo? Arfinda? )  
*Mer.* **M** Che) Arf. Signora. *En.* Ahi troppo

Paride l'Idol mio  
Prolunga il suo ritorno. ) *Sospirando*

*Arf.* Non Sospirar Enon; forse ne Manca  
Pastori Attene  
Che fian di lui, se non più vaghi, almeno  
Più costanti al tuo amor?

*Mer.* Mertildo, appunto  
Più d'ogni altro sen vanta  
D'esser dai lidi Eoi al Mar d'Atlante  
Di te più fido, e sventurato Amante.

*En.* Questi accenti amorosi  
Omai tronca Mertildo.

Sai che Paride adoro?  
E ai suoi bei lumi ardenti  
Volo farfalla; E qual fenice io moro:

*Mer.* Come arder puoi? Se il fuoco tuo, è lontano.

*Arf.* Tanto ch' il pensier di seguirlo, è un pen-

*Mer.* Credi, ch' è una pazia; ( fier vano.

**A** chi fede non hà, Serbarli fede.

A 3

*En.*

*En.* Che fii Paride infido il Cor nol crede.  
*Qui si vede all'improvviso ergersi Tempesta  
 procella nel mare.*

*Ars.* Mà qual fiera tempesta  
 D'improvvisi Aquilon il Mar conturba!

*En.* Le Montagne dell'onde al Ciel fan guerra

*Mer.* Ah che maggior procelle  
 Apportano à quest'Alma  
 Nel Mar del tuo bel crin onde si belle.

*Ars.* Mira deh mira Enone  
 O quanti pini  
 Van Somersi nell'Onde.

*En.* Un abete si frange in queste sponde.  
*Qui si sente la voce di Desbo.*

*Des.* Stelle Soccorso imploro!

*Ars.* O Ciel che Scorgo!

*Mirando nel Mare.*

*En.* Nuotator Semivivo,  
 Il Lido Afferra.

*Mer.* Tolto è al periglio.

### S C E N A I I.

*Desbo, che viene gettato dall'Onde su la Spiag-  
 gin: E li suddetti.*

*Des.* IO pur ti calco, o terra.

*Mer.* I Amico, e qual fortuna,  
 Ti trasse à queste sponde?

*Des.* Di Paride Seguace

*En.* Ohimè

*Des.* Restai

Quasi preda per lui d'una Balena.

*En.* Di qual Paride parli?

*Des.* Del Trojan che à Ciprigna

Concesse il pomo d'oro.

*En.*

*En.* E questi l'idol mio.)

*Mer.* S'ei riede io moro.

*En.* Presto dimmi; in qual parte  
 Lo vedesti.

*Des.* Qui poco lungi.

Pria ch'in mar m'assalisce atraprocella  
 Sbarcai sù questi lidi  
 Con la rapita.....

*En.* Come .. ..

*Des.* Elena Bella.

*En.* Qual Elena? qual bella?

*Mer.* Chi involò?

*Ars.* Chi rapì?

*En.* Parla sù presto.

*Des.* Piano, che imbroglio, è questo  
 Non vè nota la preda  
 D'Elena la spartana  
 Da Paride rapita?

*En.* Misera me)

*Mer.* Che intendo?

*En.* Io Son tradita.

*Des.* Mà non lungi io scorgo

Arminoe il mio Signor

In queste arene.

Amici à Dio

Ringratio il Ciel, io l'ho passata bene: Parte

### S C E N A I I I.

*Enone, Arfinda, e Mertildo.*

*En.* **P** Aride traditor Paride ingrato  
 Quest'è il premio all'Amor, che mi  
 Dietro all'orme tue infide (donasti?)  
 Per il folto sentier volgerò il piede  
 Sole al vago sembiante ombra alla fede.

A 4

Infe-



Infedele traditore  
 Vo squarciarti in petto il core  
 Mostro reo d' infedeltà !  
 Piano oh Dio lascia il rigore  
 Se quest' anima sen more  
 Ne altro volto amar non fa :  
 Infedele &c.

## S C E N A I V.

*Eurilla, e Mertildo.*

*Mer.* **U**N Paride un infido  
 La mia bella idolatra ?  
*Eur.* La gelosia è un facile sospetto  
 A quel dolce carattere d' amante.  
*Mer.* Intendo : Ahi che pur troppo  
 Abbandonato io son da quell' ingrata !  
*Eur.* Seguitela Signor ch' è disperata.  
 Perfida gelosia  
 Tù sei cagion ch' io peni  
 Tù della bella mia  
 Mi ritogliesti il cor.  
 Serpe che in seno annidi  
 Che l' anime avveleni  
 Che spesso ancora uccidi  
 Un innocente amor.  
 Perfida &c.

## S C E N A V.

*Paride con Elena in Picciolo patischermo, che  
 giunge alla spiaggia.*

*Par.* **D**A Rabbiosi Aquiloni  
 Il Ciel pietoso ci hà salvati ò bella ;  
 Salia-

Saliamo à questa spiaggia.  
*El.* Idolo amato  
 Fin che il mar si tranquilla  
 Possiamfi à quelle frondi  
 Di queste Ombrose piante :  
*Par.* Io ti seguo cuor mio, qual Clitia amante :  
*El.* Mio bel lume cor mio Paride amato  
 Se idolatro il tuo volto  
 Lo dicano i sospiri  
 Di questo sen di questo cor ferito.  
 Sparta già abbandonata e un Rè tradito :  
*Par.* Se sparta abbandonasti  
 Oggi mia bella havrei  
 In virtù del tuo crine  
 Onde legato io sono ( Trono :  
 La Reggia in Troja, e con la Reggia il  
*El.* Tengasi pur fortuna  
 Scetri, Corone Imperj  
 Stà il mio bel Regno  
 Entro à tuoi lumi Arcieri :

## S C E N A VI.

*Arminoe, e li suddetti.*

*Arm.* **P** Aride ? *Par.* Arminoe Amico :  
*Arm.* Già il Monarca del mar da legge ai  
 E con placido volto ( venti  
 Baccia l' arena, e fatta cheta è l' onda  
 Che tardi più? torna alla Patria sponda :  
*El.* Andiamo sì  
*Par.* Ti seguo ò bella  
*Arm.* Misero peno sol, quando altri è in gioja  
 Coro à 3. Alle Navi alle Navi à Troja à Troja.  
*Arm.* Senti Signor.  
*Par.* Elena udisti ? *El.* Udii :

## S C E N A VII.

*Desbo in Furia, e detti.*

*Des.* **V**ieni, vola Signor  
*Par.* Desbo che porti?  
*Des.* Bella Ninfa Amorosa  
 Afflita e lacrimante  
 Misera par che esali  
 L'anima fuor dal sen trà quelle piante  
*Par.* Generosa pietade  
 A' Soccorer chi langue il cor mi sprona  
*El.* Anch'io ti seguo.  
*Par.* Nò fermati cara  
 D'Arminoe custodita  
 Qui il mio ritorno attendi  
*Arm.* O dolce impegno.)  
*El.* Ah l'amor mio tù offendi  
*Par.* Vieni Desbo, e m'adita  
 La Bellezza che langue.  
*Des.* Ella è spedita.  
 A fè se in questo loco ( *A Parte*  
 Non rapisce anco questa, ei non fa poco.  
*Par.* Vezzosi Lumi  
 A vagheggiarvi  
 Ritornero.  
 „ Siete i miei numi  
 „ Voglio adorarvi  
 „ Fin che potrò  
 Vezzosi &c.

SCENA

## S C E N A VIII.

*Elena, e Arminoe.*

Zefiretti che battere  
 Trà quest'Erbe i vanni d'oro.  
 Le vostr'ali sospenderà  
 E porgetemi Ristoro.  
*Arm.* **F**ortuna à quai cimenti  
 Esponi questo core  
 Ah che più tardi; Ardisci  
 Elena . . . . Ah nò che tento?  
*El.* Che chiedi.) *Arm.* Pietà.) *El.* Di che.  
*Arm.* La mia piaga non vedi?  
*El.* Ne men t'intendo.  
*Arm.* Oh Dio. ( Dirlo non posso )  
*El.* Arminoe parla.  
*Arm.* Al mio desir  
 Sodisfar puoi, che ad un error d'Amore  
 Mille scuse son pronte;  
 E con tua pace  
 Non hà balsamo Error quando si tace.  
*El.* Indegno à tanto Ardisci?  
 Io Scoprirò . . . . .  
*Arm.* Che Scoprirai?  
 Prima cadrai svenata al suolo.  
*Arminoe snuda il ferro per intimerirla volendo*  
*Elena fermarlo rimane accidentalmente*  
*Ferita nella mano.*  
*El.* Ferma che fai crudele.  
*Arm.* Oime.) *El.* Cado ferita  
*Arm.* Oh Dio  
 Trascorse il nudo ferro  
 A imporporar quegli animati avori ( *Parte*;  
 Ahi crudo Arminoe. Ah ciechi miei furori!

A 6

SCENA

## S C E N A IX.

*Enone Eurila e Detti.*

*En.* **E** Urila io son tradita  
 Così vol il destin d'averse stelle  
 Da due nere pupille  
 Che tanto infide son quanto son belle.  
*Eur.* Da gelosia trafita ove trascorri  
 Ama chi t'ama, e chi non t'ama abborri  
*El.* Respiro ancor .....  
*En.* Che scorgo? *Eurila*: Osserva:  
 Qual languida bellezza  
 Con guancia scolorita  
 Giace estesa sù l'Erba  
*Eur.* Oime, è ferita.  
*En.* Non è mortal l'offesa.  
*Eur.* O quanto è vagha.  
*En.* Prendi, benda la piagha:  
*El.* Chi mi toglie alla parca?  
*En.* Animo, ò bella  
*En.* La piaga è lieve  
 Ti fanerà con balsamo, e liquore (*A Parte*  
 In quei languidi lumi alberga amore.  
*En.* Ma sè tu sei gentil, quanto sei vaga  
 Dammi qualche contezza  
 Dell'esser tuo, or la mia voglia appaga  
*El.* Spartana son e sù volante abete  
 Con Paride fidai l'anima ai venti.  
*En.* Con Paride? *Vers. El.*  
*En.* Che intesi! *A Parte.*  
*En.* Sei spartana? *Verso El.*  
*El.* Sì (*En.*) Che sento Eurila:  
 A troppo è ver ciò che poch' anzi udi:  
 Del traditor del Cavalier fellone

Elena,

Elena è questa, ed è tradita Enone:  
*El.* Tradita Enon? che ascolto.  
*En.* Ah Paride infedele  
*El.* Nero di fè quanto sei bianco in volto.  
 Idolatra costei, ch'il cor m'hà tolto. *à parte.*  
*En.* Ed io stolta m'adopro  
 In medicar la mia rival nemica.  
 Ah che pietà non merta. Itene ò fasce  
 Ite lacere al suol non deve il core  
 Porger la benda al suo nemico amore:  
*Li squarcia le Bende.*

## S C E N A X:

*Paride che torna con Desbo, e Detti.*

*Par.* **E** Lena idolo mio.  
*En.* Sin sul mio volto:  
*Par.* Che miro! Enon.  
*El.* Ingannator. ) *Par.* ) Son colto:  
*En.* E' nella Rete *à parte.*  
*Des.* Ingannator che ascolto:  
*El.* La tua adorata Enon stringi infedele.  
*Par.* Finger convien *à parte.* E qual Enon?  
*En.* Crudel  
 E fingi ancor?  
 Dov' è l' amor la fede?  
*Par.* Qual fede? Qual amor?  
*En.* La fe, che mi giurasti  
 L' onor, che m' involasti?  
*Par.* Enon, io non t'intendo.  
*El.* Taci infido amator tu m'ingannasti:  
 Spergiuo mentitor  
 Perfido ingannator  
 Non mi rispondere:  
 Lasciami di mirar

Cessa

„ Cessa di favellar  
 „ Non mi confondere.  
 Spergiuo &c.

## S C E N A X I.

*Enon, Paride, e Desbo.*

*En.* **P**aride traditor son questi i pianti  
 Questo è l'amor?

*Par.* Che ascolto.

*En.* Chiudi quel labro ò Mentitor nemico:

*Des.* A té non viddi mai più bel intrico)

*En.* Non ti basta una sola,  
 Ch'ogni poca beltà l'alma t'invola.

*Par.* Enon.....

*En.* Sei barbaro crudel,  
 Ingrato, ed infedel  
 Nò, non t'ascolto.

„ Puoi piangere, e pregar,  
 „ Gemer, e sospirar,  
 „ Nè men non osar più  
 „ Mirarmi in volto.

*Sei &c.*

## S C E N A X I I.

*Eurila, Paride, e Desbo.*

„ *Par.* **E**urila.....

„ *Eur.* Taci Paride, e parti

„ Sei infido mancator non vuò mirarti:

„ Sei vezzoso, sei gentile

„ Volubile, incostante

„ Di fede mancator,

*Quanto*

„ Quanto vago è il tuo semblante,  
 „ Tanto perfido è il tuo cor.  
*Sei &c.*

## S C E N A X I I I.

*Paride, e Desbo.*

*Par.* **C**Ruda Erion importuna.

*Des.* Eh scusami Signore

Non ingannar così le Giovinette.

*Par.* Fortuna, amor di questo cor tiranni,

Che più far mi potete?

Elena mi disprezza. E non mi fugge?

Ed ogni una per me si sfacc, e strugge.

Mie belle vezzose,

Sdegnose, amorose

Se pur voi mi amate,

Anch' io v'amerò.

Nè più vi dolete,

Che un giorno per una

Con pari fortuna

Goder vi saprò.

*Mie &c.*

## S C E N A X I V.

*Luoco di Pastoralì Alberghi con  
 sedili Erbosi fioriti.*

*Arminoe, Elena, e Desbo.*

*Arm.* **P**erd ona Idolo mio

Ad un trascorso errore

Fù volere del caso, e non del core.

*Des.* Pietà Signora.

*El.* (Ah che son giunta ò Numi!

*Per*

Per far le mie vendette  
Contra Enon la Rival  
Finger conviene. )

*Des.* Ardir Signor, chi priega il tutto ottiene.

*Arm.* Elena ecco al tuo piede  
Supplice lacrimante  
Un' infelice amante,  
Che ti chiede perdon, e se nol merito  
Con questo stesso acciar passami il core.

*Gli vuol dare il ferro.*

*El.* Non si punisce involontario errore;  
Levati, e ascolta.

Elena ò Dio che fai. ) *à parte.*

*Des.* Signor l'hai colta.

*Arm.* Ah se non miro  
Rasserenarsi il Ciel  
Del tuo semblante  
Languirò  
Penerò  
Sempre dolente, e sventurato amante.

*El.* Se quì tù mi scorgesti  
Perche accolga placata  
Un Paride, un' infido,  
Ah che l'empio l'ingrato,  
Avrà il mio cor altro amator più fido.  
( Dove, dove mi porti, o Dio Cupido. ) *à p.*

*Arm.* Dunque.....

*El.* Non più  
Ricorro alla tua fede.

*Arm.* Parli da vero?

*El.* Sì

Dove trascoro. *à parte.*

*Des.* T'arrida amore. ) *ad Arm. piano.*

*Arm.* Oh Dio sperar mi lice?

*El.* Arminoe ogni tua speme  
Dipende sol dalla tua destra ultrice:

Fà

Fà ch' oggi miri Enone  
Svenata alle tue piante  
E non farai sempre dolente,  
E sventurato Amante

( Tù ben sai che mentisco ò Nume i nfante. ) *à p.*

*Arm.* Enon la Ninfa?

*El.* Appunto.

*Des.* Ardua è l'impresa?

*Arm.* Altro non chiedi?

*El.* Altro non bramo.

*Arm.* E poi

Da tè che può sperar un che t'adora?

*El.* La mia fede, il mio affetto, io vò che mora;

*Arm.* Hoggi cadrà svenata in sul terreno.

*El.* ( Segui fingi mio cor ) Tù in questo seno:

Per te ò in seno un cor  
Ch'è tutto tutto amor,

E pien di fedeltà:

Costante ti farò,

E mai non cesserò

Di amar la tua beltà.

Per te &c;

## S C E N A X V.

*Arminoe, e Desbo.*

*Arm.* **D** Esbo. *Des.* Signor.

*Arm.* Tù prendi  
Questo Omicida acciar  
Fà che in tal giorno  
Cada estinta la Ninfa.

*Des.* Io trafiger Enone?

A fè mal può servirti un ch'è poltrone.

*Arm.* Devi ubbidir. Sò che fedel mi sei  
Parti, e cauto eseguisce i cenni miei.

*Des.*

*Des.* Come farò? Se col bel volto adorno  
Sempre costei cento Pastori à intorno.

*Arm.* Medita qualche inganno, E se con Arte  
La ucciderai tù n' havrai premio, e lode.

*Des.* L'impresa tenterò con qualche frode.

Dolce speranza  
Se vuoi consolarmi  
Poi lusinghiera  
Non m'ingannar!  
Che di costanza  
Se tù mi disarmi  
Mi rēdi inabile  
Di più penar.

Dolce &c.

S C E N A X V.

*Desbo solo.*

53 **A** Qual Officio Desbo  
53 Arminoe ti destina?  
53 Ma se core non hò, che dà poltrone;  
53 Come dunque far devo  
53 A obbedir il sudetto?  
53 O imbroglio maledetto,  
53 Vadino alla malora  
53 Paride, Enon, Elena, Arminoe ancora!  
53 Il Servire è un grande imbroglio  
53 Quel sentir io così voglio  
53 Dal Padrone, e dal Bastone  
53 Fà che al fin chi vuol star sano,  
53 E l'Interprete, e il Sicario  
53 Far convien senza Salario,  
53 E tacer bisogna ancor.

Il Servire &c.

S C E.

S C E N A X V I.

*Paride solo.*

*Par.* **E** Lena e dove sei?  
Sol di queste pupille  
Stelle degl'occhi miei  
Viene Arminoe! Deh vieni; e scorgo seco  
Quel volto ch'hà negl'occhi amor ch'è cieco.  
Dolce Nume de mortali  
Nel mio sen ne spiega l'ali  
A ingombrar queste pupille. *S'adormente n.*

S C E N A X V I I.

*Enone, Mertildo con Pastori, Paride adormentato.*

*En.* **S**U' Pastori venite  
Sopito in grembo al sonno  
Ecco l'infido  
*Fà cenno alli Pastori, che Paride è adormentato!*  
Chi di voi mi dà vinto il traditore  
In guiderdone avrà questo mio core.  
*Mer.* Io l'afferro, e l'incateno.  
*Eno.* Prendetelo  
Stringetelo. *Li Pastori incatenan Paride?*  
*Par.* Chemiro olà, qual turba *Svegliando!*  
Trà ferrei Laberinti  
Osa di pormi il piede?  
*En.* Infido ingannatore.  
D'una tradita fede  
D'un violato onore  
La vendettà farò.  
*Par.* Mia Enon deh senti  
*En.* Chiudi il labro infedel

L'Em-

L'Empio guidate  
Dentro agl' Alberghi miei.

*Par.* Deh.....

*En.* Amutisci. *Par.* Ahi cruda.

*En.* Iniquo. *Par.* Oh Dei.

Parto ò Crudele,

Mà al fin poi troverai s'io son fedele.

S C E N A X V I I I .

*Enonè, e Mirtildo.*

*Mer.* **C**Ara hora che diedi  
Nelle tue mani il prigioniero infido

Dimmi che può sperar il mio Cupido?

*En.* Che può sperar il tuo Cupido?

*Ascolta....*

Sorrisci amorosi,

E sguardi vezzosi

Vedrai sì da me,

(Mà non già per te.)

Mio caro mio diletto

Mi frugo nel tuo petto,

Mà il corc, e la fè

(Fer te già non è.)

Sorrisci &c.

S C E N A X I X .

*Mertildo solo.*

**C**OME ben l' infedele  
seppe fingere affetti

Con lusinghe Amoroſe

Sotto manto di fè la frode ascoſe:

La mia ſperanza

Hà

Hà la ſembianza

D' un' Arboſcello,

Che in mezo al Prato

Sorgendo vâ.

Se dal mio core

Il mio timore

Non partirà:

Ahi l' Arboſcello

Tenero, e bello

Vi languirà.

La mia &c.

*Fine dell' Atto Primo.*

A T T O

# A T T O

## S E C O N D O

### S C E N A P R I M A .

Grottesca deliziosa con Fontane.

*Elena , e Arminoe .*

*El.* L'Asciami .

*Arm.* L'Ferma , e dove  
Sconsigliata ti porti  
Idolo mio severo .

*El.* Cotant'osa una Ninfa?  
Paride prigioniero ?

*Arm.* Al fin egl' è un' infido .

*El.* Io quì in disparte  
Attenderò l'audace :  
Agitata la Face  
Di Megera , e d' Aletto  
Li squarcierò  
Li sbranerò  
Quell' empio cor nel petto .

*Arm.* Deh partiam mio bel Nume ,  
Che altro braccio . . . .

*El.* Non più se la tua destra  
De giorni tuoi non sà involarla ai rai  
Parti da me nè mi parlar più mai .

*Arm.* Cadrà Enone trafitta .

*El.* E quando ?

*Arm.* In breve  
Desbo ucciderla deve :

*El.*

*El.* Mài oh Dio che scorgo ? in duri nodi involto  
Conduce la Rival chi il cor m' hà tolto .

Celiamsi Arminoe in questo speco ombroso ;  
*Arm.* Io più dell' ombre Adoro  
Ne tuoi begl' occhi Idolo mio Amorofo -

*El.* Parlami di vendette  
Non favellar d' Amor  
Spera chi sà , che un dì  
Non possa consolar  
La tua costanza .  
Vedrò se mai potrà  
L' ardore del mio cor  
Dirti qual sorte avrà  
La tua speranza .

Parlami &c.

### S C E N A I I .

*Enone , Mertildo , Paride condotto da  
Pastori incatenato .*

*En.* S' incateni à quel Sasso  
Questo mostro crudel .

*Paride da Pastori viene incatenato ad un Sasso  
e Mer. stende l' Arcoper saottarlo .*

*Mer.* Io del mio sdegno  
Fier Ministro farò .

Mora l' indegno

*En.* Ferma , che à me s' aspetta .

L' alta Vendetta .

*Mer.* Nò .

*En.* Io offesa sono :

*Mer.* Non ti pentir .

*Par.* Pietade Enon Perdono :

*En.* Sirena ingannatrice . Io più d' Ulisse

Sì che lorda farò per non udirti ,

*El.* Più resistere non sò , )

*El.*



*Arm.* Non iscoprirti. )  
*Par.* Dunque che tardi à Saettarmi ò Cara?  
*El.* Stelle che dice. )  
*Arm.* Ad Adorarlo impara: )  
*Par.* Idolo mio crudele  
 Vibra il colpo che fai?  
*En.* Mori infedele,  
 Ma oh Dio, chi mi trattiene?  
*Mer.* Io son lontano.  
 Ed io ben li vorrei  
 Porger vigor non frastornar la mano.  
*Par.* Dolce mi fia il morir per la tua destra  
 La cui neve amorosa  
 Mi sveglia in sen l'estinto foco al core  
 ( Per sottrarmi à costei  
 Così mentir m'insegna il Dio d' Amore. )  
*Mer.* Non li creder Enon, ch'è un traditore.  
*En.* T' amai crudel t' amai  
 E ancor... Taci mio cor dove trascorri?  
 Del traditore i fasti in noi serbiamo?  
 E ancor dirlo pur voi... dirlo che t' amo,  
*Mer.* Lasso, ch' ascolto. )  
*Par.* A questo cor pentito  
 Condonna al tradimento ò mio Tesoro?  
*En.* Sciolganfi quelle funi.  
*Arm.* O sorte.  
*El.* Io moro. )  
*Mer.* Ah ingrata Enon son queste  
 L' offerte del tuo cor, questa è la fede,  
 Che al mio fido servir empia giurasti?  
*En.* Parti non ti odierò questo ti basti.  
 „ *Mer.* Stà in quel vago tuo Sembante  
 „ Un bel labro lusinghiero.  
 „ M' ingannasti,  
 „ Mi giurasti  
 „ D' Adorar fida, e costante  
 Del

„ Del mio volto il ciglionero:  
 „ Stà &c.

## S C E N A III.

*Enon, Paride slegato, Elena:*

*En.* O R che tù sei disciolto, in questo seno  
 Vola dolce Amor mio ch'io ti perdono.  
*El.* Piano Ninfa leggiadra anch'io qui sono.  
*Par.* Elena?  
*En.* Che miro.  
*El.* Infido.  
*En.* Audace  
 Sù le mie luci istesse  
 Che pretendi, che chiedi?  
*El.* Or, lo vedrai.  
*En.* Ah nò cor mio t'arresta!  
*prende Paride per un braccio.*  
*El.* Empia ch' audacia, è questa? *fermandolo*  
*En.* Tù non l'aurai.  
*El.* T'inganni  
*En.* Lascialo.  
*El.* Ferma.  
*En.* E mio.  
*El.* Meco lo voglio  
*Par.* Lasciatemi oime.  
*El.* Seguimi.  
*En.* Non l'udir  
*El.* Meco deh vieni.  
*Par.* Idoli Miei turbati cessino le contese  
 Ritornarò al sembiante il bel sereno  
 Deviderò l'ardore  
 Ambe v'accoglierò entro il mio seno  
*El.* Empio.  
*En.* Lascivo.  
*El.* Indegno.  
 Fuggo dagl'occhi tuoi  
*En.* L'odio ti sdegno.  
*Ambe partano da Paride con disprezzo.*  
 B SCE-

## S C E N A I V.

*Paride solo.*

**M**isero, che far deggio?  
 Elena seguirò farò, che vegga,  
 La fedeltà d'un' Alma,  
 E allor, che con Enone  
 Parlai d'affetti, e favellai d'Amore,  
 Che finse il labro, e mentitor fù il core.  
 Ah Paride infelice  
 Con troppo tua sfortuna  
 Ti voglion tutte due; t'abborre ogn'una.  
 Trà due venti in rìa procella  
 Combattuta Navicella  
 Si ritrova l'Alma mia.  
 Nè sperar per suo conforto  
 D'afferrar amico porto  
 Può in tempesta così rìa.  
 Trà &c.

## S C E N A V.

*Desbo solo.*

**D**onne belle  
 Chi voler Ambre, e Coralli  
 Ninfe voi, che andate ai balli  
 Mi venir d'affai lontano  
 Chi voler da mi comprar,  
 Giunto è il Persiano.  
 Di tentar di svenar Enon la Ninfa  
 Mentisco accenti, e aspetto:  
 Io di ferro omicida  
 Armo già il sen, Mà qual sen . . . Viene Eu-  
 Voi secondate i miei disegni o Stelle.

SCENA

## S C E N A V I.

*Eurilla, e Derto.*

**Eur.** Sento udir, ò parmi  
 Voce d'Uom stranier, che vende od ori.  
**Des.** Ambra, gioie, tela, e fiori.  
**Eur.** Amico.  
**Des.** Mi chiamar?  
**Eur.** T'accosta sì.  
**Des.** Voler comprar?  
**Eur.** Qui che porti di vago, e d'onde vieni?  
**Des.** Mi da Persia vegnir.  
 Gioia fina portar.  
 Questa tanto lusir,  
 Che propria Stella appar. Mi &c.  
**Eur.** Seguimi Amico, qui vicino alberga  
 Enon Ninfa gentil, che brama  
 Per ravvivar il vezzo  
 Comprerà le tue metci ad ogni prezzo:

## S C E N A V I I.

*Mertildo con Ferro ignudo, e desti.*

**Mer.** L'osvenerò sì, sì  
**Eur.** L'Mertildo.  
**Des.** Oimè  
 M'hà conosciuto à fè.  
**Eur.** E dove vai?  
**Mer.** Alle straggi, alle morti.  
**Des.** Se no voler comprar  
 Mi in altra parte andar. *verso Eur.*  
**Eur.** Per queste vie fiorite.  
 Inoltra pur il passo havrai d'intorno  
 Cento Amanti Donzelle. *verso Des.*  
**Des.** Chi voler Muschio fin  
 Femine belle. *parte.*

B 2

S.C.E.

## S C E N A V I I I.

*Mertildo, Eurilla.**Mer.* **D**Immi Eurila parti  
Paride il mio rival?*Eur.* Da Paride che vuoi?*Mer.* Dentro il suo petto  
Immerger questo Acciaro; Amante core  
Soffrir non può rivalità in Amore.*Eur.* Ferma l'irata destra io ti prometto  
Se il mio Consiglio apprendi  
Avran ristoro i tuoi penosi incendi,*Mer.* E quando Amica?*Eur.* Ascolta; allor, che incontri  
Il tuo Nume superbo onde sospiri  
Finger tù dei dall'Amoroso affanno  
Scema la mente, e dei mentir deliri,  
Che all'ora poi forza darò all'inganno  
Chi sà forse chi sà de tuoi martori?  
Così pietade avrà l'Idol che adori.*Mer.* Seguirò il tuo consiglio, e per un volto  
Sarà Mertildo delirante, e stolto. *parte.**Eur.* Colpa non è d'un cor  
Vago d'una beltà  
Se ordisce inganni.  
La colpa è sol d'Amor,  
Che al cor dicendo vò,  
Ch'esca d'affanni.

Colpa &amp;c.

## S C E N A I X;

*[Mertildo solo.]**Mer.* **M**A' come far potrò?  
Faciam la prova*Và spazizzando in furia agitato gittando via il Cim.*

Oh

Oh che caldo, ch'affanno  
Cieli come vacilla à questo piè la terra;  
Ah; ah; lo ravvisoLargo largo quì giunge  
Il Rè de Numi: intendo  
Costui rapir pretende;La Dianira mia.  
Che si, che lo spavento?  
Alla prova, al Cimento.Genti, Armi  
Trombe, Timpani  
Fendete l'AriaPiano. *Vade venire Desbo li corre incontrà*

## S C E N A X.

*Desbo, e detto.**Mer.* **M**'Ingannai  
Ecco la Ninfa mia  
*prende Desbo per la destra.*

Vieni mia cara.

*Des.* O questa sì, ch'è bella  
(Questi è impazito.)*Mer.* Un baccio sol.*Des.* Guarda, che son Donzella*Mer.* Enon Idolo mio.  
Perche così crudel?*Des.* Voi siete pazzo

Io son Desbo fedel!

*Mer.* Adorato mio bene.*Des.* Dici da ver?*Mer.* Non scherzo.*Des.* E' da catene?*Mer.* (Così l'anderà bene.)

In mio Campion t'elego, &amp; in disparte;

Come mio Cavalier vò ragionarte.

B 3

S C E.

## S C E N A X I

Loco Suburno di Villaggi:

*Elena, che viene fuggendo da Paride.**El.* Ancor mi segui audace?*Par.* **A** Oh Dio m'uccidi.*El.* Taci infido amator. Io troppo vidi.*Par.* E che mirasti?*El.* Estinta

La fida servitù:

*Par.* Sappi.....*El.* Amutisci io non ti credo più

Và con tuoi vezzi alla tua Ninfa in seno?

*Par.* Elena oh Dio reprimi

Accenti sì mendaci; Io per sottrarmi

Della adirata Enone agl'empì insulti

Fiamme d'Amore, e affetti

Finfi nel cor, che mentitor poi fù.

*El.* Taci.*Par.* M'uccidi.*El.* Io non ti credo più:

## S C E N A X I I

*Arminoe, e detti.**Ar.* **P** Aride.*Par.* Che porti?*Ar.* Per troncarti

Cento Pastori armati

Per comando d'Enone

Stan per portarsi à custodir l'ingresso.

*Par.* Partiam mio ben.*El.* Che io segua

L'orme del traditor, empio t'inganni.

*Par.* Non aggiunger più pene à tanti affanni:*Ar.**Ar.* Paride affretta la partenza, e il passo.*Par.* E partirò senza il mio cuor?*El.* Qual cuore?

Quello ch'è Enon sacraffi;

*Par.* Ah mia sdegnosa

Tù sei troppo Gelosa

Deh vieni Idolo mio.

*El.* Tù prieghi in vano.*Ar.* Nò non partir, *piano à El.**Par.* Oh Dio

Per placarti Amor mio

Che posso far? Deh vieni.

*El.* Odi, inumano

Vanne tì seguirò, mà da lontano.

*Par.* Da tuoi begl'occhi

Nacque il mio foco

E à poco à poco

Un vasto incendio nel sen formò:

Tù quella sei ch'ardo, e mi moro

La bella imago del mio tesoro

Sempre nel core mcco restò.

Da &amp;c.

## S C E N A X I I I

*Elena, e Arminoe.**El.* **P** Ur è forza che il core

Ancor segua l'infido

Mi vuol sua à mio dispetto il Dio Cupido:

*Ar.* Elena ben m'aveggio,

Che Paride troppo ami; E che quest'Alma

Invano adora il vago tuo Sembiente.

*El.* In te non vidi ancor opra d'Amante.*Ar.* Intendo cruda intendo,

Mà incolpa solo il mio destin protervo

Morirà Enon ò svenerò il mio Servo.

*El.* Mi farai caro

Caro, e diletto

B 4

Sc

Se vendicata farò per te:  
 Da quell' acciario  
 Un pegno aspetto  
 Della tua fe. Mi &c.

S C E N A X I V.

*Arminoe solo.*

**Q**Uanto può la tua forza Amor tiranno?  
 Dal tuo strale trafitto  
 Sprezzo i perigli, e ogni delitto io tento  
 Per trionfar d'una Beltà fevera,  
 Mà soffri ò cor, ama costante, e spera.  
 Per compiacerti ò cara  
 Ad onta di mia sorte  
 Tutto farà il mio cor.  
 Gradito, e non amato,  
 Schernito, e disprezzato  
 Adorerò costante  
 Tuo amabile Rigor. Per &c.

S C E N A X V.

*Enon, o Desbo.*

**En.** **P**rendi, e se più defiii  
 Più ti darò.  
**Des.** Nò questo à mi bastar:  
 Ti star tanto cortese,  
 Che far Balsama fina  
 Se ti voler mi modo à ti insegnar.  
**En.** Gradisco la tua offerta  
 Entro à miei Alberghi  
 Seguimi pur, che ricchi premi avrai.  
**Des.** Se la sveno in tal giorno, io faccio assai.  
*Desbo se ritira per osservar se viene alcuno.*  
**En.** Spezzar vorrei quei nodi  
 Che mi legano il sen,  
 Mà

Mà più, ch' io miro  
 L' infido traditore  
 Più sento oh Dio stringermi il laccio al core.  
**Des.** Corraggio ò Desbo io impugno il ferro, e  
 Corro a svenarla. *(ardito)*  
*Desbo snuda il ferro per svenarla, Mà se*  
*trattiene per veder Eurila.*

S C E N A X V I.

*Eurila, e Detti.*

**Eur.** **E**None  
**Des.** **E**Maledetta costei. *à parte.*  
**Eur.** Da tuoi Pastori  
 Già intercetta è ogni via  
 A' Paride.  
**En.** O lieto avviso:  
**Eur.** Mà il povero Mertildo  
 Per troppo amarti è divenuto stolto:  
**En.** Stolto è Mertildo?

S C E N A X V I I.

*Mertildo, e Detti.*

**Mer.** **A**H, ah pur t' hò colto  
**Des.** **A**Son morto oimè. *à par. tutto trem.*  
**Mer.** Mà tù chi sei, che giri  
 Trà queste Soglie il piè. *ad En.*  
**Des.** E'questi il pazzo io m'allótano à fe. *à p. à p.*  
**En.** Non mi conosci?  
**Eur.** Osserva.  
 Come fissa ti mira  
 Sol per le tue Bellezze egli delira:  
**Mer.** Sì, sì io ti ravviso  
 A: A: all' Arco del bel Ciglio  
 Tù sei Diana.  
 E tù sù questo suolo *verso Eur.*  
 B } Con

Con la Venere mia,

Che fai Sfinge spolpata orrida arpia?

*Eur.* Fingerò anch'io (Enon partì impazito)

*En.* Povero stolto.

*Eur.* A fè così v'è detto.

*Mer.* Ah che credete forse,

Che ambi non vi conosca?

Meduse ardite. Olà vogliete il passo

Altrove, ite, sgombrate

Non voglio à fè, che mi cangiate in Sasso.

*En.* Mi comove à pietade.

*Eur.* Che vaneggi Mertildo; E non ravisi

La Bella tua, che adori?

*Mer.* Enon oh Dio

Perdona Idolo mio.

*Eur.* Torna in se stesso. *ad En.*

*Mer.* I deliri d'un cor dal duolo oppresso. *parte.*

### S C E N A X V I I I.

*Enone, Mertildo, ed Eurila.*

*En.* **M**ertildo? (*Mer.*) Cuor mio?

*En.* **M** Del tuo dolor, del tuo penar?

Sento pietà; Ma non ti posso amar.

*Mer.* Mi neghi amor crudel, e non t'impiega

Questa del volto mio guancia sì vaga?

*Eur.* Segui, che fugi ben. *verso Mer.*

*Mer.* Stolta, e non sai

Quante belle per me spargon sospiri.

*Eno.* Stravaganti follie.

*Eur.* Torna ai deliri.

*Mer.* Resta, ch'io non ti voglio

Questo viso

Di Narciso

No non la cede

Mi vorria per Ganimede

Giove istesso à piè del Soglio?

S C E N A

*Enon, e Eurila.*

*En.* **P**arti Eurila, e fà in modo,

Che Paride sia scorto

Nelle mie proprie Stanze.

*Eur.* E di Mertildo

L'infelice?

*En.* Oh Dio

Del suo duol, del suo penar

Sento pietà, mà non lo posso amar.

*Eur.* Semplice ben m'avyeggio,

Ch'ogni Dōna alla fin si sceglie il peggio. *par.*

*En.* Sì ch'adoro un' infido un traditore,

Mà non è mio voler, legge è d'Amore.

E' un bel piacer l'amor,

Mà quando averfa forte

Turba il piacer d'Amor

Ei divien pena.

E pure nel penar

Si fà l'amor più forte,

E baccia lieto il cor

La sua catena.

E' un &c.

S C E N A X X.

*Eurila, e Paride.*

*Eur.* **S**ignor sen viene Enone { prendi

Segui la frode, e il mio consiglio ap-

Con simular Amori

Potrà tacita fuga

Agevolarti il piè.

*Par.* Mà come di?

*Eur.* Lascia la cura à me.

*Par.* Quanto imponi farò.

*Eur.* Così Mertildo

Se con finti deliri

Amollir non potrà colei ch'egli ama

Con novo inganno avrà nel sen chi brama.

*Par.* Ecco la Ninfa

*Eur.* Fingi,

B 6

Di

Di mandar fuor dal Sen qualche sospiro  
Mentir tù sappi amor, ch' io mi ritiro. *parte*

## S C E N A XXI.

*Enon, e Paride.*

*En.* **P** Aride. (*Par.*) Mio bel Sol.

*En.* Senti spietato  
Della fè che giurasti  
Termine, è questo dì  
L'onor che m' involasti  
Solo le nozze tue  
Ponno tornarmi.

*Par.* Bella ti posso amar, senza legarmi.

*En.* Deh per tanti sospiri, questo pianto  
Che mi diluvia in sen, moviti un giorno  
A pietà del mio duol; e sè non ponno  
Queste stille cadenti  
Stemprarti il core istesso. *prende per mano un*  
Questo, Crudel, che miri *picciolo Fanciullo.*

Tenero pargoletto,  
Parto di questo sen, e dolce prole  
Delle viscere tue, se desti oh Dio  
Una stile di pietade Idolo mio

*Par.* Caro Figlio t'abbraccio, ah che mi sento  
Intenerir.

*En.* Crudel.

Non ti move à pietade; E Amormi neghi  
La Fede marital?  
Sdegni sposarmi?

*Par.* Bella ti posso Amar senza legarmi.

*En.* Barbaro scelerato

Gia che osservar l'andata se non curi  
Onde l'Alma sen duole  
Sveno mè stessa, e l'innocente prole.

*Sfodra un stillo per svenarsi con il fanciullo.*

*Par.* Ferma Enone che fai? vinto mi rendo  
Che parlo là, che dico? Elena offendo.

SCE-

## S C E N A XXII.

*Desbo, e Detti.*

*Des.* **S** Ignora sù fuggir  
Che pazzo qui vegnir

*Par.* Qual pazzo.

*En.* Or, or vedrai  
Del Misero Mertildo  
Amorosi deliri.

Paride senza fede  
Per tè nego pietade à suoi sospiri.

*Des.* Paride è qui che miro?

Se mi scopre son morto. *a parte.*

*En.* Eccolo stolto.

*Des.* Mi da lontano andar  
Che mi co'matti nò voler trattar. *a part. ad En.*

## S C E N A XXIII.

*Mertildo, e Detti.*

*Mer.* **S** U' le rive d'Acheronte  
Giungo amante disperato

*Par.* Infelice Pastor

*En.* Per tè sprezzai

La sua costanza, ed' un ingrato Amor.

*Mer.* Oime che mostri oime

D'infedeltà qui miro?

*En.* Crudel teo favella. *A Paride.*

*Mer.* Mà a pian che questa, e Bella  
Sarà bona per mè. *Da se.*

*Par.* Parla da savio à se.

*Mer.* Mà tù perfido messo

La Dianira mia rapir pretendi?

*prende Paride per mano in furia.*

*En.* Dà sue folie partiam mio bene

*Mer.* Fermati

AI

Al dispetto di Giove

Le ginocchie curvate

*Por.* Strana pazzia

*Mer.* Sò che litigi, e guerre

D' Amoroſe diſcordie

Paſſan trà voi, voglio la pace in terra

Porgetemi la deſtra. *A Paride*

*En.* A mio favor s'adopra

*Par.* Eccola.

*Mer.* Audace il credi?

Tù frà quel labro entro à quel ſen di latte

Per me deſtinò Amore un sì bel volto:

Vieni mia bella.

*En.* Lasciami ſtolto.

*Mertildo conduce via per forza Enone*

## S C E N A X X I V.

*Paride Solo.*

**D** All' affetto del Sangue

Questo mio cuor ſi ſvelle

Dalle viſcere mie

L'Alma s'inteneriſce, e piange il ciglio.

Ah s' Enone abbandono

Son figlicida, e traditore io ſono:

Debole cor che parli mai? Deh taci

Sol d' Elena i bei rai ſon le mie faci

Di due belle la più bella

E colei che m' arde il cor.

Vaga è queſta

Vaga è quella

Mà la cara Elena bella

E Fenice di bellezza, e di ſplendor.

Di &c.

Fine dell'Atto Secondo.

A T T O

## T E R Z O

## S C E N A P R I M A.

Prato Fiorito?

*Mertildo.*

*Mer.* **P** Er cangiar mia fortuna

Delirante mi ſingo. E pur non tengo

Del cieco Arcier Bambin ſperanza alcuna.

Mà che ſcorgo ! che veggo !

Elena qui ſen viene:

Finger ſappi Mertildo.

## S C E N A I I.

*Elena, e Detto.*

*Mer.* **N** Infa ola non t' accoſtar al paſſo,

Che il Dio della Bellezza.

Hà il ſuo Ciel nel mio volto.

*El.* Come ben finger ſà coſtei da ſtolto.

*Mer.* Che dico oime.)

Trà le inoſpite Arene

Di Libia, e di Cirene

Nacque la bella Tirſi

E tù ſei quella.

*El.* Che ſagace Mertildo.)

Sai finger molto bene.

*Mer.* Oime che dice!

*El.* Non ti turbar che Eurila

A' mè palesò il tutto; E mi promiſe

Che avran con egual forte

Fine le noſtre pene.

*Mer.* Eurila?

*El.*



*El.* Si sai finger molto bene,  
*Mer.* Il tutto feci,  
 Per poi stringer anch'io  
 Al sen la cara Enon l'Idolo mio:

## S C E N A III.

*Eurila, e Detti.*

*Eu.* **P**resto presto Mertildo,  
 Alle stanze di Enon rivogli il passo  
 Che Ninfa à me fedele  
 Lascierà libero à te l'ingresso.

In questo giorno.

Flena il tuo Adorato

Guidar teo potrai.

*Mer.* Guidalo si da lungi

Che questo Ciel più non riveda mai  
 Se possiedo il mio ben io faccio assai.

Spero sì

Che il momento

Del contento

S'avvicina all'alma mia

Cangia amore

Questo core

Nè hà timor di Gelosia:

Spero &c.

## S C E N A IV.

*Elena, e Eurila.*

*Eu.* **E**lena. (*El.*) Eurila Amica  
 Paride à te Fedele  
 Le promesse e gl' affetti  
 Che finge con Enon fù miei consigli.  
 Se con tua Gelosia  
 L'Arti mie non frastorni  
 Paride nel tuo sen farò che torni.

*El.*

*El.* Sù la tua sola fè l'Alma riposa:

*Eurila.* (*Eu.*) Che *El.*) Mai più farò Gelosa:

*Eu.* Se Gelosa non farai

Il tuo bene abbracierai

Fuor di pene, e di martori:

E felice ogn'or farai

Tutta lieta goderai

Col bel Idolo che adori:

Se &c.

## S C E N A V.

*Elena, e Poi Arminoe.*

*El.* **O**R che Paride è fido,

Darò bando al Cordoglio

Nel mio sen Gelosia più non ti voglio.

*Arm.* Elena questo foglio

A te Paride invia

*El.* Paride? Amico

Senza la carta ancora

Son certa di sua fede

Mà che mi scrive mai?

*Arm.* Leggi che lo saprai

*El.* Legge: Elena il Cieco Dio

Che à tè mi diede, à tè mi toglie il fato:

Ad Fnone il mio sposo.

Oh Dei che leggo!

Ad Enone? Iniquo.

*Arm.* Oh sorte.

*El.* In colpa il Ciel non il mio cuor; tù intanto

(segue la lettera

Lascia i sospiri ommi da legge al pianto.

Che al tuo bel sen non mancherano Amanti:

Eurila mi tradisti

Empia tù m'ingannasti!

Paride sposa Enon! Oh traditore

Ti squarcierò come la carta il core.

Lacera il foglio.

Qui si sente trà le sterpi la voce di Desbo.

Des.

*Des.* Arminoe (*Arm.*) Chi mi chiama?

Alcun non veggio

*Des.* Arminoe. (*Arm.*) Se non erro

Fuor di quel sterpe uscì la voce

*Des.* Aita.

*Arm.* Questo è Desbo. (*El.*) Che miro

In abito sì strano?

*Ar.* Qui vil servo che fai?

*El.* E chi t'offese, di

Parla importuno?

*Des.* De insolenti Pastori

Credendomi Persiano

Mi han con percorse acerbe

Tolto le merci, e st' so poi sul' Erbe.

*El.* Mà dimmi chi t'indusse

A mentir il tuo aspetto?

*Des.* Io d'Arminoe al Comando

Per svenare Enon

Mi finì appunto

Un Uom stranier che vanda

Galantarie, ed Odori

Nastri Filli pendenti, e Gemme, e Fiori.

Addio Signor. (*Arm.*) Dove ti porti?

*Des.* Io vado

Questi Arnesi à deppor prendi il tuo ferro?

Nuovi insulti temer io più non voglio

*El.* Lascia à me questo acciar.

*Des.* Son fuor d'imbroglio. *Parte*

S C E N A V L

*Elena, e Arminoe.*

*El.* Questo Ferro omicida (*sdegno*)

Darà morte al Crudel; tutto il mio

Cadrà in tal dì sopra l' infido, indegno.

*Arm.* Bella così favelli

Perche l'ira t'accieca

*El.* Vedrai quel che sà far Elena Greca.

Cadrà l' indegno à Morte

*Sve.*

Svenato à queste piante

Vittima al mio furor.

Se resto abbandonata

Almeno vendicata

Sarò del traditor.

*Cadrà &c.*

S C E N A V I I.

*Arminoe solo.*

*Arm.* **I** Naspettato al Fine

Mi giunse il ben che questo cor defia

Se Paride è d'Enon, Elena è mia.

Quel Amor che m'incatena

Che m'afflige, e mi da pena

Mi dà un raggio di conforto.

Spero un dì che la Bellezza

Che spierata mi disprezza

Torni in vita il cor già morto.

*Quel &c.*

S C E N A V I I I.

*Enon Paride Elena in disparte.*

*In.* **M** Io conforto. (*Par.*) Mia vita (*a parte*)

*El.* Ecco il crudel con la rivale al fianco.

*En.* Oh Dio. (*Par.*) Perche sospiri?

*En.* An ima mia.

Non può uscirmi dal sen la Gelosia

*Par.* Io più d'Elena non ardo.

*El.* Infido.

*En.* Sol nè begl'occhi tuoi stà il mio Cupido.

Dentro quelle

Luci belle

Seà scolpita

La mia vita

E la mia pace.

Dolce porto

Di conforto

Sei tù sola

Al mio duolo

E alla

E alla mia face

Dentro &amp;c.

*En.* Or vedrò se tù porti  
Conforme il cor il favellar del labro.  
Trà le piume amorose questa notte  
Sposo, e Amante t'attendo.

*Par.* Verrò. (*El.*) Che ascolto?

*Par.* In sì bel sen di neve

Trà quei scogli di latte

Trà l'onde d'or di quel bel crin ritorto  
Sarò un Leandro entro à quel mar asfiorato?

*El.* Empio cadrai prima svenato, e morto.

## S C E N A IX.

*Eurila, e Detti.*

*Eu.* **E** Non sparfe de fiori  
Son le morbide piume, in cui potrai

D'ambi gl'amanti cor smorzar le faci.

*El.* Sei ben debole, e vil mio cor se taci?

*En.* Mio ben l'orme d'Eurila

Tù seguirai.

*Eu.* Fingi obedir.)

*Par.* Son morto.)

*En.* Vieni ch'è troppa pena

Nel partir dà quel crin che m'incatena:

**E'** un gran dolore

Che svena il core

Il partir dà chi s'adora?

Chi non vede l'amato oggetto

Sempre il petto

S'afflige, s'accora.

**E un &c.**

SCENA

## S C E N A X.

*Elena Eurila, e Paride.*

*El.* **E** Mpio per questa destra . . . .!

*Eu.* Ferma. (*Par.*) Mio ben. (*Eu.*) che fai?

*El.* Lasciami; Morirai;

Ad Enone tù sposo?

*Par.* Io suo sposo?

*El.* Fellon non ti ramenti

Ciò che mi scrivesti?

*Par.* Quel foglio che à te scrissi

Fù per legge d'Enon. Finse la destra

Solo per trar dà questo foglie il piede

Della carta non men bianca ò la fede.

*Eu.* E che dirai?

*El.* Che dirò? che in questa notte

Dentro letto infiorato

Tù dei condurlo alla rivale in seno.

*Eu.* Troppo semplice sei troppo sdegnosa.

*Par.* Che dici Anima mia?

*El.* Che furia d'ogni cosa, è Gelosia.

E deggio crederti?

*Par.* Sì mio Tesoro.

*Eu.* Nelli vicini alberghi

Voi ritirate il piede

Lasciate oprar à me

Non farà l'alba in Ciel il suo ritorno

Ch' in libertà riporti

Ambi voi non vedrete il novo giorno. (*parte*)

## S C E N A XI.

*Elena, e Paride.*

*Par.* **E** Lena (*El.*) Mio bel Nume (laccio

*Par.* Ecco che amor mi stringe in dolce

*El.* Doppo un lungo penar caro t'abbraccio:

*Par.*

*Par.* Che felice momento  
Passar da tanto duolo à tal contento!

*Par.* Mia dolce speme

*El.* Mio bel tesoro

*Par.* Per gioia del mio cor

*El.* Per fasto del mio Amor.

*à 2.* Tornami in seno

*Par.* Cessate ò pene

*El.* Vanne ò martoro

*Par.* A mè mio ben per te

*El.* Per te mia vita à me

*à 2.* Rieda il sereno.

Mia &c.

### S C E N A XII.

*Arminoe, e Desbo.*

*Des.* **V**ieni vieni Signor  
Per fuggir questo Cielo  
Paride già t'attende  
Con Elena nel Sen.

*Arm.* Come, che parli?

Ad Elena fedel Paride in seno?

*Des.* Son cessati li sdegni.

*Arm.* Oh Dio che sento!

*Des.* Vieni: vola qual vento.

*Arm.* Questo mio cor quando credevo in porto  
In pelago di pianto ei resta afforto.

*Des.* Signor (*Ar.*) O me infelice!

*Des.* Signor Signor. (*Ar.*) Arminoe sfortunato

*Des.* Signor. (*Ar.*) Parti vil servo,

*Des.* E' ispirato.

*Arm.* „ Morirò disperato

„ E' questa la vendetta

„ Cotesta è la speranza

„ Elena che mi dasti?

AM

Ah chi non prova nel sen il mio dolore  
Non sa cosa che sia Doglia d'amore (*parte*)

### S C E N A XIII.

*Desbo solo.*

**L**agnati di tè stesso  
Sempre inquieto in affanni  
Mà così spesso

Non convien disperar s'ella t'inganni!

Credete à Desbo

Che à lusingarsi

Con certe Femine

Non è lu sol.

Se sono offese

E vilipese

Parlano subito

Di vendicarsi

Ma bene spesso

Un solo amplesso

Basta per trarle

Fuori di duol.

Credete &c.

### S C E N A XIV.

*En.* **E**Urila ingannatrice  
Traditor Mercildo.

*Mer.* Deh placati mio ben.

*En.* Tù nel mio seno audace? E quando credo  
Stringer trà l'ombre il mio bel sole al petto

M'involi i bacci usurpator del Letto.

*Mer.* D'un disperato Amor l'ardir perdona  
Cagion fù la Beltà che m'imprigiona.

SCENA

## S C E N A U L T I M A :

Tutti.

*Eu.* **F**erma Amica lo sdegno.  
Se ciò fece Mertildo

I deliri le frodi

Furono miei configli

*Par.* Pure vi bacierò labri vermigli

*Eu.* Per servire all'Amico

Il tutto feci, io fui

Che di Paride in vece

Lo collocai sù le notturne piume

Ti vol sua sposa il faretrato Nume.

*Par.* Enon condona in tanto

D'una tradita fede

Il destinato ardore

Sol d'Elena mi vol il Dio d'amore

*Eu.* Porgetevi le destre

Alle Tede alle nozze

Lieto ciascun s'appigli

*El.* Pur vi ribacierò labri vermi gli

*Arm.* Destin crudele

*Mer.* Quella destra di neve

Porgi mio ben, e'l cieco sdegno amorza

*En.* Prendi sposa ti son, ma son per forza

*Des.* Se di Mertildo è Enon: à voi sol tocca

Starfi così à digiuno à sciutta bocca.

*Coro* Lieto ogn'astro il Ciel risplenda;

E festeggi al Mondo intorno

E più lume il Sole accenda

Ai trofei di sì bel giorno.

Lieto &c.

Fine del Drama;